

Nel periodo trascorso alla corte di Köthen (1717-1723) Sebastian Bach si butta nella musica strumentale senza rimpianti per l'organo o le Cantate per il servizio luterano di Weimar. La corte del ventiduenne principe Leopold, musicista provetto, è calvinista; dunque diffidente verso la musica nella Liturgia. Ecco così Bach comporre musica strumentale – se vocale, profana – con una foga, una determinazione e una felicità da cui vengono fuori, tra l'altro, i sei *Concerts accomodés à plusieurs instrument*

(i cosiddetti "Brandeburghesi"), il primo libro del *Klavier ben temperato*

, le

*Sei Sonate à cembalo concertato e violino*

e i

*Sei solo à violino*

(1720) con la contropartita violoncellistica delle altrettante

*Suite*

, scritte forse per Christian Ferdinand Abel, violinista e violoncellista, membro per oltre vent'anni di quel gioiello che è la Cappella di Köthen: piccola quanto eccezionale, autentica sirena per i maggiori strumentisti di passaggio.

Le *Suite* per violoncello solo sono in bilico squisitamente bachiano fra absolutezza e scopi didattici (tecnicamente più facili le prime tre, con un crescendo di difficoltà le altre). Vedono la canonica sequenza Allemande-Courante-Sarabande-Gigue con un Prélude in testa e, secondo il *goût* francese ma col rigore matematico di Bach, una coppia di Menuet per la *Prima*

e *Seconda suite*

, una di Bourrée per la

*Terza*

e la

*Quarta*

, una di Gavotte per la

*Quinta*

e la

*Sesta*

prima della Gigue di prammatica.

In Allemande, Courante e danze galanti, melodia e armonia si fondono e chiave della raccolta è il contrappunto. Si ha così, per miracolo (e con l'uso delle corde a vuoto) pur tenendo conto della molta letteratura per viola da gamba preesistente, la trasformazione di uno strumento monodico e "da basso" in strumento polifonico.

Tale inedita dimensione viene esaltata in Prélude austeri e introspettivi (*Seconda suite*) come in danze lente e pensose quali le Sarabande (non è da meno, però, l'Allemande della

*Sesta suite*

che, scritta per violoncello a cinque corde anziché le usuali quattro, corona le difficoltà le raccolta).

Nonostante il carattere improvvisativo esercitato su un'ampia tessitura, il contrappunto permane in Prélude a carattere di ininterrotta escursione strumentale (*Terza, Quarta, Sesta suite*) dove si

pone come modello quello della

*Quinta*

, in un severo, luterano do minore: pagina di smisurata ampiezza e profondità, dal disegno di "Preludio e Fuga" che si riflette nell'Allemande.

La *Quinta suite*, ancora, vede Bach usare l'artificio della "scordatura" col cantino abbassato dalla al sol.

*Alberto Cantù*